



## IL CIRCOLO CITTADINO

di Luigi Paternostro



Per Mormanno, il Circolo Cittadino era un'istituzione. La prima società fu istituita il 24 giugno 1886. Questo Circolo Cittadino fu chiamato, seguendo la moda del tempo, "La Stella D'Italia", associazione di fede monarchica avente lo scopo di *favorire l'agricoltura, le piccole industrie e il piccolo commercio, di procurare ai soci e particolarmente agli operai, agli artigiani, ai piccoli industriali ed ai commercianti la necessaria istruzione ed educazione, di promuovere la beneficenza ed il soccorso scambievole tra i soci.*

Lo Statuto si componeva di 54 articoli. Il 15 agosto 1886, firmano un certificato di ammissione del socio Salvatore Alberti un vicepresidente tale Francesco La Terza, un tesoriere, Gennaro Rossi ed un segretario attestando che è stata pagata la tassa di entrata di lire cinque<sup>1</sup>.

Non mi tratterò qui a parlare del sodalizio. Ci avrebbero meglio illustrato la sua attività i soci oppure gli storici Vincenzo Minervini e Attilio Cavaliere. Mi astengo perciò da altre notizie.

Ho ricordato tale istituzione per sottolineare la presenza di uno spirito associativo antico, progenitore di tanti altri sodalizi<sup>2</sup>.

E vado ora ai miei tempi.

Dove hai passato la serata?

Al Circolo Cittadino! Non dovevi dire altro.

Il club, la cui fondazione risaliva su per giù agli inizi dello scorso secolo, forse in alternativa alla Stella D'Italia o come suo proseguimento o nuova istituzione, si era dato uno Statuto che veniva ogni tanto aggiornato e approvato dall'Assemblea Generale dei Soci.

Vi fu un Presidente, un suo vice, un cassiere, quattro o cinque consiglieri che formavano lo staff dirigenziale.

Non ebbe una sede propria ma in locali presi in fitto.

Le quote mensili servivano a coprire le spese correnti e a dare un compenso al bidello che gestiva e curava i servizi.

Il circolo fu frequentato anche da persone dei paesi vicini.

Dopo la guerra<sup>3</sup> il sodalizio fu rinvigorito da forze nuove, soprattutto studenti universitari.

<sup>1</sup> Ringrazio il signor Salvatore Alberti per avermi fornito le notizie.

<sup>2</sup> Se non erro e chiedo qui scusa delle omissioni, oggi a Mormanno proliferano il moto club, il circolo cacciatori, l'associazione comunalia, la pro loco, il circolo anziani, un circolo privati, e altre associazioni sportive. Alcune unioni sopravvivono altre nascono e muoiono, come il *Circolo Tennis* voluto dal dott. Saverio Piragine, portato avanti da Titino Virgilio e sparito dopo la sua immatura scomparsa.

<sup>3</sup> La seconda guerra mondiale

Questi giovani in sintonia con i tempi e nello spirito del rinato clima democratico che cominciava a permeare tutte le classi sociali, organizzarono feste e veglioni con proclamazione e premiazione di reginette, rappresentazioni teatrali, sezioni di musica e sale di lettura. A seguito di tale rinnovamento si chiamò *Circolo Buonumore*. In quegli anni presentai domanda d'ammissione in cui annotai d'avere a mo' di referenza, *qualche cognizione musicale*. Come mandolinista feci parte di un'orchestrina animata e guidata in quel momento da Fedele Cavaliere che suonava la fisarmonica. Tra i suoi componenti ricordo Giovanni Fortunato, chitarrista, Gennaro Morelli, fisarmonicista ed altri. Chi impressionò l'uditorio fu Vincenzino Perrone, reduce dal servizio militare svolto a Pavia, che pizzicava la chitarra in modo moderno con vivissima passione e trasporto. Da quella prima band nacque poi, per merito di Gennaro Cavaliere, un vero complesso jazz denominato *Mormann bojs* che ebbe notevole durata e successi anche nei paesi limitrofi<sup>4</sup>. Furono tutte sue, per tutti gli anni cinquanta le feste al Circolo, ridivenuto intanto Cittadino.

L'avvento della televisione non lasciò insensibile il Consiglio allora in carica.

Con quote straordinarie ed a fondo perduto, si acquistò un televisore che ebbe un posto d'onore nella sala più grande<sup>5</sup>.

Era collocato su un carrello, dotato di un trasformatore di corrente e di un lungo filo di collegamento ad un'antenna esterna orientata verso il trasmettitore di monte Faito, (Campania) le cui onde scavalcando le montuose barriere del Sirino, Rossino e Spina giungevano quasi miracolosamente a Mormanno.

Ricordo che il giovedì il Circolo si riempiva di ospiti provenienti da Castrovillari, Morano Calabro, Rotonda, Laino Borgo per vedere *Lascia o Raddoppia* la mitica trasmissione condotta da Mike Buongiorno.

Tra gli anni sessanta e settanta fu modificato lo Statuto e l'ammissione, dapprima decretata dal Presidente e dal Consiglio, ebbe come obbligatorio e determinante il parere dell'Assemblea generale.

Erano gli anni del risveglio della coscienza democratica.

Una nuova classe emergente assunse poi, con ampio consenso popolare, il governo della cittadina<sup>6</sup>.

Il circolo ebbe una settantina di soci.

Oltre al Televisore, nel salone trovò posto un tavolo da ping-pong ed un salottino.

---

<sup>4</sup> Per la storia dei *Mormann Bojs* è imminente la pubblicazione di un libro a cura di Gennaro Cavaliere contenente pure un mio scritto

<sup>5</sup> Allora era proprietà Blotta, oggi Regina. Vi si accedeva da via Alfieri.

<sup>6</sup> Qui non rifarò la storia politica di Mormanno. Vedi *Uomini, tradizioni, vita e costumi di Mormanno*

Una stanza contenne un biliardo<sup>7</sup>, una fu riservata ai soci anziani che vi giocavano il *tressette* e che ogni tanto vociavano per le distrazioni del compagno di turno, e altre due adibite a sala gioco attrezzate con tavoli dal panno verde.

Vi era pure un piccolo bar gestito dal bidello.

Il Circolo era frequentatissimo d'inverno.

In ogni camera era collocata una stufa a legna.

La domenica pomeriggio tutte le sale erano impegnate, specialmente quelle da gioco.

In quei tempi fu in auge il poker.

Alle quindici il Circolo apriva.

Alle sedici non c'era più posto.

I *clienti* erano tutti all'opera, pronti ad una battaglia che terminava a tarda sera.

A lungo andare avevo preso il vizio di giocare.

Giocavo allora con numerosi amici<sup>8</sup>.

D'inverno poi la forzata immobilità, il continuo stato di tensione e la situazione ambientale erano un supplizio.

La sala era sempre piena di fumo di tabacco cui si univa, secondo lo spirare dei venti, anche quello della stufa a legna che doveva essere "assistita" come diceva Francesco Montano, ultimo degli inservienti che ricordo per la sua signorile discrezione e per l'attaccamento all'istituzione. Tale assistenza comportava il ricarico della legna, la rimozione della cenere e il rabbocco dell'acqua nell'apposito tegamino che serviva da umidificatore.

La messa a punto di questa vaporiera si ripeteva ogni due o tre ore.

La sala intanto si riempiva anche di incombenti sovrastanti che si collocavano dietro i giocatori.

A volte erano talmente coinvolti da non riuscire a dominare emozioni e comportamenti che finivano per determinare l'andamento stesso della mano.

Chi perdeva chiedeva impassibilità e silenzio. Non era esaudito quasi mai.

---

<sup>7</sup> Il gioco del biliardo era stato praticato a Mormanno fin dagli anni trenta in un locale, attuale profumeria, cui si accedeva dal bar Piragino, ora Rao. Tra i giocatori più agguerriti del Circolo ricordo Felice La Banca che aveva una buona tecnica acquisita in Brasile dove aveva lavorato ed Emanuele Murianni. Esigevano stecche munite in punta di pelle scamosciata e si esibivano in perfette carambole oltre alla bazzica, alle boccette e ai birilli, tra l'ammirazione di estatici spettatori

<sup>8</sup> Luigi Maradei, Felice La Banca, Vincenzo Regina, Franco Cavaliere, Antonio Aiello, Marco Alberti, Raffaele La Terza, Paride Piragine, Faustino Concordia, Biagio Murianni, Franco Sergio, Lillino Grisolia, Mario Sarno, Franco Alberti, Saverio Campanella, Aldo Torchia, Salvatore Bochicchio e tanti altri che pur lavorando altrove erano soliti ritornare a Mormanno per le festività natalizie, pasquali o per le ferie estive. Tra essi e ne cito solo alcuni, Pinuccio Corrado, Pinuccio Murianni, i fratelli Saverio e Mimì Piragino.

Mentre il gioco proseguiva intervallando il poker alla *telesina*<sup>9</sup>, un freddo gelido attanagliava le gambe e i piedi che continuando a sudare e divenendo sempre più ghiacciati, parlavano con gli Angeli<sup>10</sup>.

Per vincere questo malessere ci facevamo portare da Francesco un *cognacchino* o un *lucano* che non risolvevano il problema: avevamo il viso rubizzo mentre le gambe e le spalle sembravano appartenessero ad altri. Chiudi la porta! era il grido che ogni tanto si sentiva, diretto a chi entrava in quel campo di battaglia.

Vere e proprie nuvole mefitiche e irrespirabili mi fanno ora pensare a quelle che circondano il pianeta Venere.

Le molecole di tali fumi invadevano anche gli indumenti intimi e si attaccavano alla pelle.

Queste maratone domenicali ti fiaccavano a tal punto che la notte non riuscivi a riposare per il lento e difficile ricambio dell'ossigeno e per scaricare tutta l'accumulata adrenalina.

Nell'agitato dormiveglia pensavi a come avresti potuto risolvere le situazioni del gioco se non fossi stato preso da eccessiva ansia o fretta, a quel bluff subito, al danaro perso che, nonostante tutto, era molto di fronte a quanto guadagnavi.

Quando i fantasmi ti abbandonavano allora era giorno, ed era lunedì.

Ti aspettava una settimana di lavoro prima di ritornare, perché nonostante tutto ritornavi, al tavolo verde.

---

<sup>9</sup> Uno dei giochi più brillanti, spregiudicati e rischiosi

<sup>10</sup> E' un modo di dire dialettale. Significa che pur invocando una potenza divina la situazione non cambiava